VI

DI MONS

GIACOMO

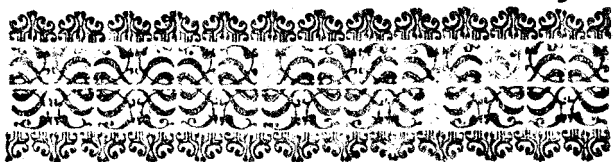
VESCOVO DI V.

T R A T T

Dall' Istoria di tutti i Ve
di quella Chiesa

Del Signor Marco Aurelio Cusano Vic.
Generale, e Canonico della Cathedrale
di Vercelli.

TORINO, MDCCII.

Nella Stampa del Boetto, e Guigonio.
Con licenza de' Superiori.

AVVISO

AL LETTORE.

DUE gran motivi ci ſpingono a ravvivare la pia, e glorioſa memoria di Monſignor Giacomo Goria, già Veſcovo di Vercelli, con publicarne ſeparatamente la Vita, che dal ſuo Autore fù già ſtampata inſieme coll'altre di tutti i Veſcovi di quella Chieſa. Cel conſiglia dall'una parte il zelo del pubblico Bene, perche un'Eſempio sì raro di tutte le Virtù Eccleſiaſtiche, a quelle Perſone, che profeſſano il medeſimo Stato, e molto più a quelle, che ſoſtengono il medeſimo Grado, potrà valere d'Idea, e di Stimolo all'Imitazione. Mà ci ſtringe aſſai più la grata riconoſcenza de'ſuoi beneficj a far sì, che ſi mantenga ſempre viva nella ricordanza de' Poſteri la fama, e

la gloria del loro Autore. Onde almeno in riverenza d'un Fondatore sì degno tutti s' animeranno a sostenere il gran Bene, che dalle sue rette, e sante intenzioni è derivato sin'ora alla sua Patria; a' suoi Congiunti, e a' suoi Amici: e massimamente vedendole autenticate dal buon successo; poiche a lui si deve l'educazione, e la riuscita di molti Soggetti, ugualmente riguardevoli, e per l' esemplarità della Vita, e pel lustro della Dottrina. Potea farsi questo ragguaglio e più ampio nella materia, e nello stile più colto; mà si è giudicato meglio di lasciarlo in quella sua semplicità naturale, che quanto hà meno d'Arte, tanto hà più di fede: e molte cose per altro degnissime ad esempio dell' Autore si tacciono, perche per degni rispetti non si possono dire.

Vita di Monſignor Giacomo Goria Veſcovo di Vercelli.

ELLA Vita, & Attioni di Monſignor Giacomo Goria Veſcovo di Vercelli degnamente n'haurebbe ſcritto un Padre Panigarola di ſomma Eloquenza, ò pur il Padre Fedele da San Germano nel Vercelleſe, Religioſo Cappuccino, e Predicatore di maraviglioſi effetti, e di non ordinaria facondia, ed aſſieme certiſſimo Teſtimonio di molti Operati del medeſimo Monſignor Goria. In mancanza dunque di sì pregiati Scrittori, e per accennare in parte le memorie di sì degno Prelato, convien dirſi, come il naſcer ſuo ſi foſſe nel Luogo di Villafranca Dioceſi d'Aſti, nel Piemonte, l'anno mille cinquecento ſettant' uno, d' honeſtiſſimo Linaggio, e Religioſi Parenti. Queſti, mentre che potè ſciogliér la lingua, e formar i primi accenti, ſi dilettava aſſieme di conoſcer i primi Elementi delle Lettere; indi ſollevato all' intendimento della latinità, e poſcia divenuto rafinato Rettorico, volendo dimoſtrare l'animo ſuo inclinato a più perfetto ſtato, ſi preſe l'Habito d'Eccle-

ſiaſtico, che le fù conceduto da Monſignor Veſcovo d'Aſti, il Padre Frà Franceſco Panigarola, Religioſo de' Minori Oſſervanti: Per tanto riconoſcendoſi in ſtato, & Habito d' Eccleſiaſtico, maggiormente attendeva alla perfettione de' proprj coſtumi, che ſempre ſpiravano candore, ed innocenza ricordevole, *a* che regolarmente l'Habito Eccleſiaſtico ſi è talare, come il Feminil uſo, per darſi a conoſcere fecondo altresì di virtù, ed attioni dimoſtrative di vera Religione, mondezza di cuore propria, per atterrire i Spiriti Infernali, come aponto avvenne, e reſtò ſperimentato: Poſciache ritrovandoſi in que' tempi nella Città d'Aſti una particolar Donna aſſediata da sì fatti Spiriti, più volte ajutata con Eſſorciſmi, conforme i Riti di Santa Chieſa, non le fù riuſcibile la deſiata liberatione, ſe non quando d'ordine di Monſignor Gio: Steſano Ajazza, Nobile Vercelleſe, Veſcovo della medeſima, convenne, che un tal Prete Santina, Religioſo d'aggiuſtata coſcienza, ſi valeſſe de gl' Eſſorciſmi nella Cathedrale Chieſa in eſſa Città, & a beneficio di detta Donna, che pur afflitta, e mancante per i continuati battimenti, che diabolicamente

l'ag-

a Pet. Rebuff. in ſua Prax. de Cler. ad Sac. Ord.

l'aggitavano, à ſuggeſtione del Demonio hebbe à dire: *Nè tù, nè Giacomo Goria mi farà uſcire da queſto Corpo*; di ciò avviſato eſſo Monſignor Veſcovo Ajazza, ſpedì ſubito, per haverſene contezza. Eraſi all' hora il Goria minor Chierico, attendendo a Studj nella ſteſſa Città d'Aſti; onde preſentatoſi a Monſignor medeſimo, ricevè eſpreſſa commiſſione d'eſſorciſare la ſteſſa Donna,*b* e però non tantoſto diede principio a sì fatta Impreſa, che il Demonio ſteſſo ſgridando, diceva: *Laſciami, che parto, e mi vado, non mi tormentare*. Et eſſendo il Demonio Padre della bugia, poco vi credè il Goria, per il che lo conſtrinſe ad abbandonare quel Corpo, e di non più ritornarvi, anzi che di ciò gli ne deſſe certiſſimi ſegnali; E tanto fece lo Spirito Infernale, con la total rottura d'una delle Vetriate alle Fineſtre della ſteſſa Chieſa, che pur reſe maraviglia alla Città, e particolare conſolatione a Monſignor Ajazza, e giontamente alla miſerabil Donna liberata da sì horrendo aſſedio. Non laſciò il Demonio di far ſue vendette verſo il Chierico Goria, mentre più volte, di notte tempo, & nella propria Camera, ove ſolitario ſi dimorava,

b Ex ejus Relatione.

vi fece diversi turbamenti, come con strepitosi agitamenti, paventosi spettacoli, e simili Infernali stordimenti, che tutto nulla stimando, anzi sempre più coraggioso, maggiormente l'affliggeva con Sante Orationi, ed Opere di Christiana pietà.

Per primitie dunque dovute a' suoi meriti, s'hebbe il Priorato nel Luogo di Villanova nell' Astegiana, indi venne promosso all' Arcipretato del medesimo Luogo, a piena sodisfattione di que' Popoli.

Regnando ne' stessi tempi il Serenissimo CARLO EMANUELE Duca di Savoja, desideroso altresì, che i Serenissimi Principi suoi Figliuoli s'havessero un' Ajo, e Direttore proportionato all' essere, e qualità loro, nè conoscendovi altro più degno, che l'Arciprete Goria, in tal conformità venne eletto, & assignato per la reggenza de' medesimi Principi; In qual caso si può verisimilmente credere, che il Serenissimo CARLO EMANUELE le dicesse, come gia Filippo Rè della Macedonia, mentre consegnò Alessandro suo Figliuolo ad Aristotile suo Precettore, che pur incaricò, c dicendo: *Fà che tale ne sij l'educatione, ch' indi sij riconosciuto esser-*

c *Philipp. Maced. ad Arist. Just. Histor.*

essermi veramente Figlio, non degenerando da' suoi Natali, sì come tù suo zelantissimo Custode, e Padre (così leggendosi) *Effice ut ipse sit mihi Filius, tuque ipsi Pater*. Onde dalla maestosa benignità, ed accorta affabilità già propria de' medesimi Principi, benissimo poteva arguirsi, quali si fossero le virtù altresì proprie dell' Arciprete Goria loro Direttore.

Si riconobbe dunque il Serenissimo Duca in obligatione di gratificarlo, attesi i suoi meriti, sendo similmente versatissimo nelle Scienze di Filosofia, e Teologia, oltre l'esser laureato con degno Titolo di Dottore nella Canonica, e Civil Ragione: E però in occasione di vacanza della Tesoreria, Dignità singolare nella Metropolitana Chiesa di Torino, ed informato il Papa, quali si fossero i meriti del Goria, ad instanza, e preghiere del Serenissimo CARLO EMANUELE, gli ne fece la gratia.

Non contento il Duca medesimo di vedersi Monsignor Goria posto in tal Dignità, e riguardando assieme l'importare dell'Eminentissimo stato, in che si ritrovava il Serenissimo Principe Cardinale MAURITIO suo Figliuolo, all'hora si promise felicissimi gl' esiti d'ogni qual'importante affare, che

veniſſe intrapreſo dal medeſimo Principe Cardinale, quando Monſignor Goria l'haveſſe aſſiſtito col prudentiſſimo ſuo ſapere; per il che il Sereniſſimo Duca ſommamente gradì l'elettione di lui per Auditore dell'iſteſſo Principe , come che col provido ſuo intender, ed accorte maniere, foſſe per riſolver ogni qual' incontro di difficoltà, che ricerchi l'humana finezza per l'atteſe ſpeditioni.

Per tanto il Divin volere, ch'in quei tempi diſpoſe l'eſtremo vivere di Monſignor Gio: Stefano Ferrero Veſcovo di Vercelli, diede giontamente felice apertura all'iſteſſo Duca CARLO EMANUELE, & a' Sereniſſimi ſuoi Figli di maggiormente publicare i meriti di Monſignor Goria, poſciache atteſi i ſuoi lodevoli Operati, e nobili maniere di già ſperimentate a piena ſodisfattione de' medeſimi Principi, ed' univerſal ammiratione, parve al Duca ſteſſo coſa molto ſpediente, e di tutto propoſito il compenſare la mancanza di Monſignor Veſcovo Ferrero da queſta mortal vita, ed aſſieme conſolar i Popoli della Città, e proveder alla Chieſa di Vercelli, col deſignare Monſignor Goria per Veſcovo della medeſima Chieſa. In

qual

qual conformità la medesima Altezza di Savoja lo presentò al Papa, supplicandolo dell' ammissione; A che fare, non solo non vi fù difficoltà alcuna, mà bensì gradimento, sapendosi di qual merito si fosse, che pur portatosi in Roma, & avanti chi si deve, per il dovuto Esame, le venne data l'elettione dell' Esame, se in ordine a' Sacri Canoni, ò Teologia, ò pur de' Casi di coscienza; onde (come ben assicurato sopra qual materia d' esse professate Scienze) si rese pronto all'altrui arbitrio. Approvato poscia con non ordinaria lode, ne seguì la commissione dell' istesso Papa Paolo Quinto al Cardinal Scipione Borghese, per la conveniente Consecratione, solennizzata pur in Roma li vintiotto del mese d'Agosto nell' anno mille seicento vndeci; indi nel mese di Novembre *d* del medesimo anno ne fù preso il possesso del proprio Vescovato di Vercelli per mezzo di speciale Procuratore.

Esso Monsignor Vescovo si dispose per il suo solenne ingresso in Vercelli, che fù li sedici di Decembre nel medesimo anno mille seicento undici, *e* sendo in tal caso dal Capitolo, e Canonici della Cathedrale Chiesa, e

d Tab. Eccl. Vercell. e Tab. Eccl. Vercell.

Clero di Vercelli, come altresì dalla Nobiltà, e Popolo della medesima Città festosa, e gioliva incontrato, e seguentemente accompagnato, e servito.

Sendo poscia in Torino, ove havendosi soggetto di discorsi con quelle Altezze, circa l'obligationi proprie del Vescovo verso la sua Chiesa, hebbe perciò il medesimo Duca CARLO EMANUELE a pronontiare parole ben degne, dichiarandosi amorevole partiale della Chiesa, e total libertà dell' Officio spettante al Vescovo; Animato dunque Monsignor Goria da sì Christiano, e Religioso dire, pensò alla ricuperatione del Luogo di Coconato, *f* & altri effetti; indi alla manutentione de' Macelli in Biella, il tutto come dovuto alla sua Vescoval Mensa di Vercelli, a qual fine porgendone Memoriale espresso al Papa per tali interessi, e raccorrendo assieme a Sua Altezza per le medesime ragioni, ne fù subito spedita commissione a' Ministri di Camera per ogni più pronta risolutione, a beneficio della Chiesa; In qual conformità si spedirono Atti per Scritture di publica fede, che pur dovendosi produrre in tempo per l'opportune giustifica-

ca-

f Tab. Eccl. Vercell. in Epis. Palat.

cationi, ne rimase il Vescovo deluso, e defraudata la Chiesa, mercè l'avversante volere d'alcuni di quei Ministri, da' quali surrepiti l'Originali memorie, si viddero assorbite, ed affatto suppresse le fondamentali ragioni; indi resa vana l'intentione di chi era tenuto alla conservatione de i meriti, e giurata difesa di sua Chiesa.

Sono i Principi, per loro natura, di delicata, & aggiustata coscienza, ancorche tal volta diversamente predicati, mentre sì fatti Ministri oprano con maniere differenti dalla retta mente de' loro Principi, per se stessi Angioli in terra. Esempio si è il Martirio di San Tomaso Vescovo di Cantuaria nell' Inghilterra, mero operato de' pravi Ministri. Ancor la perdita del medesimo Regno sottrattosi dalla vera Religione, e Direttione di Santa Chiesa, si fù per atto di seduttione eccitata da falsi Ministri. Ancor numerosi esempi s'accennarebbero, se il presente Discorso così ricercasse.

Il Sommo Pontefice Paolo Quinto, per testificare in parte la stima, che faceva del valore, e meriti di Monsignor Goria; Ecco, che (di proprio moto) il dichiarò suo Domestico Prelato, g e Vescovo Assistente nella

g *Ex publ. Docum.*

Capella Pontificia; E conoſcendo ſimilmente di qual vantaggio ſarebbe ſtata alla Chieſa di Dio l'aggregatione di sì eminente Soggetto al Collegio Apoſtolico, ſenza dilatione ne ſarebbe ſeguito l'effetto, & aſſieme s'haurebbe dato a conoſcere, che ſe (per Priuilegiata Conceſſione) le conveniva il Manto di Porpora, come Veſcovo di Vercelli, tanto maggiormente gli era dovuto per convenientе tributo, per ragione de' ſuoi proprj meriti, in aumento de' Soggetti verificati ſoſtegni di Santa Chieſa, quando altro commu-nal' accidente d'original' oggetto non l'haveſſe ritardato.

Convenne all'iſteſſo Veſcovo ſentir particolar pena, mentre ſi vidde ne' proſſimi ſcorſi anni la Città di Vercelli aſſediata dall' Armi del Rè di Spagna, poſciache quivi s' accampò l'Armata ben di quaranta mila Soldati, che con trent' otto Pezzi d'Arteglieria da Batterie, & dalli vintiquattro di Maggio, ſino li vintiſei di Luglio, l'anno mille ſeicento dieciſette la cinſero, & occuparono i Poſti, e le Venute, di modo che eſcluſa da ogni humano ſoccorſo, le convenne (ancor ſotto honorati patti, e generoſe conditioni) ceder alla forza, e potere del

me-

medesimo Rè, che pur doppo haversi tenuta la medesima Città per un'anno intiero, ne fece total rimessa al suo natural Signore il Duca di Savoja CARLO EMANUELE Primo; Di che havendone altri scritto di proposito, come Pietro Gioanni Capriata, a' loro Discorsi, & Historiali racconti, convien per hora rimettersi.

Ritornato poscia Monsignor Goria da Roma alla sua residenza in Vercelli, fece le Visite di sua Diocesi, come richiede l'Officio di Vescovo; indi l'anno mille seicento diecinove celebrò il Sinodo, formando Decreti, & ordinando Provisioni salutevoli all' Anime de' Fedeli.

I continui, ed incessanti richiami de gl' Ecclesiastici, ch'a lui, come a proprio Padre raccorrevano, sendo indiscretamente oppressi, e violentati da gl' Essatori di Communità al pagamento di Taglie, e Carichi, dalla ragione vietati, da' Imperiali Privilegi eccipiti, e per Canoniche Provisioni, ed Apostolici Decreti, a conservatione dell' Immunità, e Libertà Ecclesiastica, espressamente inhibiti, *b* l'obligarono a particolar vigilanza, per resistere a simili ingiustitie, ed assieme a

b Ex Actis Curiæ Verc.

gl'abusi (ove mancava il merito di godersi tal preteso Privilegio.

Onde nella difesa di tal' Immunità, permise Iddio, per accrescergli il merito di tal virtù, che rimanesse acremente adentato da' Ministri di Stato appò il Serenissimo Duca CARLO EMANUELE, che pur, come Principe di benignità, ascoltava bensì gl' Accusatori, assistiti da' Camerali poco amanti, ch' il Principe si viva quieto da' interni rimorsi; mà pur doppo fatti i dovuti riflessi, soleva dire: *Il Vescovo di Vercelli è Huomo da bene*. Che non ostante, ansiando tuttavia tali Ministri, non lasciarono di formargli querela, dicendo, esser egli il struggimento del Regio Patrimonio, soggiognendo esserne tenuto al risarcimento, ancor per l'importar di molte migliaja; A' che rispondendo, per difesa del Patrimonio stesso, diceva esso Monsignor Goria, haver anzi liberato la coscienza del proprio Principe dalle obligationi della restitutione d'altra simile somma, come indebitamente essatta.

Furono perciò indicibili i guai, e le tribulationi, che generosamente sostenne, rendendosi per altro non inferiori le consolationi, che per degna compensatione le venivano suggerite nell' interno. Non

Non si fà mentione delle minacce, che gli vennero fatte da un mal Ministro, ne' tempi, che la propria Città di Vercelli era detenuta dall' Armi di Spagna, doppo il mille seicento trent' otto, posciache pretese angariare gl' Ecclesiastici, cotizzandoli a tributar quantità de' grani, a che pur resistendo Monsignor Goria, tant' oltre ancor s'avanzò il medesimo Ministro, che si dichiarò di subito precipitarlo dalle finestre del Palazzo, in caso d'oppositione; Di che non paventando l'animato Vescovo, hebbe a risponderle parole di singolar carità, e proprie di zelante Pastore; Indi facendogli conoscer, che la grandezza de' Principi, & essaltationi delle loro Corone si furono sempre effetti del timor di Dio, e riverenza verso i suoi Sacri Ministri, adducendo in prova di tal verità manifesti Esempi; partissi all' hora il Cavaliere sodisfatto, ed assieme pentito del passato officio con sì fatta violenza.

Altri simili incontri convenne hauersi, e che lo fecero incanutire prima del tempo, si potrebbero accennare, quando non s'attendesse alla brevità de' Discorsi; A' qual' effetto si tralascia ancor d'esprimere un' infame Elogio, ò sij Libello Famoso, che con-

tro l'innocenza, zelo, e vive Virtù proprie del medesimo verso il suo Gregge, venne temerariamente composto, e sfrontatamente manifestato alla maggior parte delle Persone da un tal' indegno Cittadino Vercellese; Da che ne rimase sì battuto, & attonito il buon Prelato per sì sacrilega mano, e maledica lingua, che in atto di conferenza, a proprio sollievo, si rendeva abbandonato, e cadente. E' ancor vero, c'havendo egli rimessa la vendetta a Dio, come cosa a lui riservata, ne seguì, che l'Autore, & il Collaudatore di tal Libello si viddero in tal tempo, uno, respettivamente, de' suoi Figliuoli spiritato, indemoniato; Et perche gl' Essorcismi, e simili ajuti già mai, per Divin volere, furono sufficienti a liberarli da sì horrenda oppressione, mancarono finalmente all' humano vivere; Non mancando altresì l'istesso Demonio di dargli a conoscer di quanto imperversata natura si sia: mentre più volte se gli è presentato, con atto di rapirse il medesimo Autore, in avviso de' suoi Operati; così ordinato da chi provede al tutto.

Permise Iddio, che sì fatto Autore, acciecato contro la Chiesa, ed alla cieca tracol-

collando ſempre più nelle Cenſure Eccleſiaſtiche; indi, come da profondo letargo aſſorbito, ſe ne viva ſcordato affatto di ſe ſteſſo, non altro ſtimandoſi a propria riputatione, che l'operare a danno della Chieſa; forſe per dar a conoſcere a gl'Eccleſiaſtici le loro mancanze, ſperandoſi aſſieme, che Dio, per ſua miſericordia, le haurà pietà, con dargli lume per conoſcere il ſuo errore con vero pentimento, e ricuperatione aſſieme della ſua ſanta gratia.

Conoſcendo Monſignor Goria eſſere i Padri Monaci Riformati di San Bernardo della Congregatione Foglienſe di molto frutto al Chriſtianeſimo; perciò (havendoſi premeſſe le dovute circonſtanze) gl'introduſſe in Vercelli nel giorno dieci di Marzo dell'anno mille ſeicento vintidue, i con aſſignatione, per i loro Divini Ufficj, e conveniente Hoſpitio, della Chieſa, con ſuo Habitato, detta la Madonna di San Vittore, di conſenſo pur, & a ſodisfattione de' proprij Confratelli Diſciplini. A' quali Religioſi Monaci Monſignor Veſcovo Goria aſſignò, e vi cedè a loro perpetuo uſo, & uſufrutto la Caſſina, e Beni, detti la Chiapuzza, nel

Fi-

i *Tab. Eccl. Verc. Arch. Episc.*

Finaggio del Luogo di Ronſecco nel Vercel-
leſe, Feudali della propria Veſcoval Menſa.
In oltre, *K* per Atto d'altra ſimil unione, in-
veſtì i medeſimi Monaci del Beneficio Prio-
rato di San Bernardo, il cui Titolo, e poſſeſ-
ſo ſi è nella Parochial Chieſa di San Bernar-
do, officiata dalli Padri Eremitani di Sant'
Agoſtino, detti della Congregatione di Lom-
bardia, havendoſi annua Penſione ſopra i
Frutti d'eſſo Beneficio poſto nel Finaggio di
Carezzana, il cui ultimo Titolare ſi fù Chri-
ſtoforo Berzetto di Buronzo.

Altro ſimil motivo reſe perſuaſo eſſo
Monſignor Veſcovo all' introduttione delle
eſemplari Monache Clauſtrali, dette della
Viſitatione, inſtituite già dal Beato France-
ſco de Sales, Santiſſimo Veſcovo di Geneva
nella Savoja, profeſſandoſi la Regolar Oſ-
ſervanza di Sant' Agoſtino, a quali venne
aſſignato *l* per il loro officiare, e conveniente
Habitatione la divota Chieſa di Santa Maria
delle Gratie, col ſuo vaſto Monaſtero in
Vercelli, l'anno mille ſeicento quaranta due,
li trenta del meſe di Giugno; & di preſente
ſotto la Diſciplina, e regolata Direttione di

ze-

K Tab. Eccl. vt ſup. l Tab. Monaſter. Monial. S. Mariæ Gratiar.

zelante Superiora, e pia Madre, la divota Suor Margarita Michel della Borgogna Contea, e che già li quatordici d' Agosto dell' anno mille seicento diecinove ricevè l' Habito Monacale, e lo Spirito assieme del lor Fondatore, e Padre Beato Francesco de Sales, e giontamente per mano della lor propria Beata Madre; indi fatta sua solenne Professione nel Monastero della Visitatione in Anesi l'anno mille seicento vinti. Venuta poscia in Vercelli, ed accettata per degna Superiora in esso Monastero li dodici del mese d'Ottobre dell'anno mille seicento cinquanta sette, così d' ordine espresso della Sacra Congregatione, diretto al proprio Scrittore, come per Lettera, in Data delli diecisette d'Agosto nel medesimo anno mille seicento cinquanta sette.

In mentre si discorre del Beato Francesco de Sales Vescovo di Geneva, è altresì conveniente, che si facci mentione, come la Città di Vercelli hebbe l'honore d'haverselo per pregiato Hospite; posciache nell'anno mille seicento dieciotto, nel mese d'Aprile, in occasione, ch'il medesimo Beato Francesco si portò in Roma, *m* non solamente fù

di

m Ex dictis Vinentium.

di passaggio in Vercelli, mà ancor vi dimorò per alcuni giorni alloggiato nella Casa, hoggidì del Commendatore Stefano Ajazza. In tal tempo vi celebrò la Santa Messa nelle Chiese della Santissima Trinità de' Padri Gesuiti, di Sant' Agata delle Religiose Monache Humiliate, & di San Pietro Martire parimenti delle Religiose Monache di San Benedetto. Vi furono del continuo de' più scelti Nobili Cittadini al corteggio, & a servirlo nell'andarsene per la Città; Et essendo, che in atto di seguirlo, si discorresse, come la celebratione di Messa di Monsignor di Geneva si fosse longa, sentito ciò dal medesimo, hebbe a risponderle: *Signori verissimo stà, che la Santa Messa si fà longa, mentre si è scarsa la divotione.*

Per maggiormente dunque infervorare le menti de' Divoti verso la Gran Madre di Dio, mediante il suo Santissimo Simolacro, posto nel Monte d'Oropa, procurò esso Monsignor Goria, che con ogni più espressive dimostranze d'apparati, e fasti, si devenisse all' essecutione della premeditata Coronatione del detto Santissimo Simolacro della Beata Vergine; onde havendosi premesse le douute diligenze in preparare, e dis-

disporre per ogni conveniente Atteſtato di riverente affetto (che beniſſimo s'intende nella lettura dell' Hiſtoria, & Informatione ſtampata in Torino l'anno mille ſeicento cinquanta nove) ne ſeguì ogni poſſibile, e ſolenne Atto di tal Coronatione, celebrato li trenta del meſe d'Agoſto nell'anno mille ſeicento vinti, ancora di ptopria mano di Monſignor Veſcovo, gionta la fruttuoſa aſſiſtenza dell' Inſigne Predicatore della Parola di Dio il Padre Frà Fedele da San Germano nel Vercelleſe, de'Religioſi Cappuccini Minori di San Franceſco; Che pur vivendo, di non ordinaria edificatione, e col vivo eſempio di Chriſtiane loro attioni, obligarono ciaſcuno a riverirli, & amarli: e però ſendo già d'ordinaria habitatione nel Monaſtero della divota Chieſa, detta Santa Maria in Vezolano, Suburbio della ſteſſa Città di Vercelli, ove agitati da quell' Aria, come nociva, nè potendovi reſiſtere, ſenza l'impegno della corporal ſalute, furono invitati a retirarſi da quell' Habitato, quantunque commodo, e delitioſo, gionto il frequentato corſo de' Popoli, ancor ſtranieri, ad ivi divotamente riverire il Miracoloſo Simolacro della Beata Vergine Maria, e che ne' precedenti

denti tempi erasi Titolo di Priorato; indi ceduto dal Priore Bernardo Langosco Stroppiana a' medesimi Padri Cappuccini, facendosi il loro ricovero entro la medesima Città; A' qual' effetto, nell' anno mille seicento vinti, *n* i Cittadini Vercellesi, per atto di loro innata pietà, diedero pronto principio al nuovo Monastero, e Chiesa, sotto l' Invocatione della Natività della Beata Vergine, e del Beato Amedeo di Savoja; Il cui Choro similmente fù principiato nell' anno mille seicento vinticinque, sendo poscia il proprio Altar Maggiore consecrato da Monsignor Vescovo Goria nell' anno mille seicento vintinove, & i medesimi Padri Cappuccini traportati dal detto loro Monastero di Vezolano nel loro moderno in Vercelli l'anno mille seicento vintisette, restando poscia il detto Monastero di Vezolano unito all' Officio della Santa Inquisitione in Vercelli nell' anno mille seicento trentacinque.

Desideroso altresì di giovare al Luogo di Villafranca nell' Astegiana, sua Patria, volle, mentre viveva, disporre d'egreggie somme de denari collocati a Banco, *o* a fine, che

n Ex dictis Viventium. o Ex Act. Publ. penes Famil. de Goria recep. per Vercellinũ Bellinum Canc. Curiæ Episc. Verc. die 24. Januarij 1645.

ivi si fabricasse honorevol Tempio, sotto l' Invocatione, e Titolo di Sant' Elena, ed assieme commoda Habitatione per alcuni Religiosi, detti Oblati, sotto le Regole, & Instituto dell' Arcivescovo San Carlo Borromeo, come li residenti nella Chiesa di San Sepolcro in Milano, Seminario di Persone, che con la loro Dottrina, e bontà di vita servono d'alluminamẽto a'Fedeli di Christo, supplendo assieme in mancanza de' Rettori delle Parochiali, ove oltre l'erettione della Chiesa, e Casa sudetti, *p* vi stabilì sufficienti Redditi per conveniente sostentamento de' medesimi Ecclesiastici.

Volendo similmente, ch'il Seminario Ecclesiastico di Torino, giontamente col medesimo Luogo di Villafranca, ne sentisse particolar beneficio; A' tal' effetto, e per Atto d'irrevocabil dispositione, v'assegnò altri Redditi sufficienti al mantenimento di dodeci Giovani inclinati allo studio di buone Lettere, dovendo nominarsi, e presentarsi da' suoi Parenti, che scielti, si leggono nel predetto Atto.

Come zelante altresì di suffiragare l'Anime de' Fedeli, instituì il segno, e hoggidì si

dà

p Ex public. Act. vt supra.

dà nella ſera doppo il ſolito avviſo dell' Ave Maria, per ravvivarne la pia memoria di tributarle un *Deprofondis*, ò altro ſimil Christiano ſoccorſo.

In tal conformità dovendo altresì provedere all' anima ſua di perpetuo ſuffragio, e ricordevole aſſieme di quell' eruditione, e vera inſegnamento, cioè: *q Male ſibi conſultum vult, qui Animam ſuam Hæredibus committit*; Avvertito perciò d'aſſicurarſe tal Proviſione, fece impiego d'egregia ſomma de Denari nelle mani della Città ſteſſa di Vercelli, con facoltà al medeſimo Capitolo di Sant' Euſebio d'haverſi annualmente i frutti, e convenienti utili, a fine, che ſervino per la manutentione della celebratione di Meſſa quotidiana, perpetua in eſſa Chieſa di Sant'Euſebio, oltre l'Anniverſario, che ivi ſi ſolennizza giontamente con numero di Meſſe in voce privata, nel terzo giorno di Genaro di ciaſcun' anno, come giorno memorativo del ſuo paſſaggio all'altra vita.

Ancor il Collegio de' Beneficiati nella medeſima Cathedrale s'hanno particolari Redditi dal Commune del Luogo di Careſana, *r* atteſa certa capital ſomma de Denari paga-

q Mazuchel. Caſ. Reſerv. *r Ex public. Docum.*

pagati dal medeſimo Monſignor Goria, ad effetto, che per eſſi ſteſſi Beneficiati ſi celebrino altri ſimili Anniverſarj.

Se bene le Scuole della Dottrina Chriſtiana in Vercelli ſijno frequentate dalli Figliuoli, ſ così indotti da chi ſi deve; non v'è dubio, che venendo allettati con pueril interesse, non ſi rendino più pronti, e numeroſi all'apprendere gl' inſegnamenti della Chriſtiana Religione; E però eſſo Monſignor Goria, zelante, che i Figliuoli s'appiglino ne' primi ſuoi anni all' intendimento di quello concerne la propria ſalute, diſpoſe col real impiego appò la medeſima Città di Vercelli tanto maggior capitale per il Reddito annuo perpetuo di cinque Ducatoni d' Argento per la proviſione di divote Imagini, *Agnus Dei*, e ſimili, da diſtribuirſi nelle medeſime Scuole a' Figliuoli diligenti, & animoſi nelle diſpute, e competenze, che s'hanno per eſſercitarli, e renderli informati di quello deve ſapere chi profeſſa la Fede, e Legge di Chriſto Signore; E tanto s' oſſerva.

Oltre poſcia l'haver giovato al Seminario Eccleſiaſtico in Vercelli con le unioni de'

Be-

ſ *Ex public. Docum.*

Beneficj,*s* e precisamente del Priorato di San Pietro in Craviasco, del Priorato di San Vincenzo in Cavaglià nel Vercellese, & in altre più maniere; In mentre pur viveva, *t* fece spontanea cessione al medesimo Seminario d'ogni suo mobil havere, con obligatione però di publiche Scuole di Grammatica, di Lettura di Filosofia, e come per Atto di Legal Scrittura.

Finalmente non tanto per l'incarco d'anni, che per i continuati flussi, e riflussi portati dall' incalciamento di tribulationi, e pene, si conobbe Monsignor Goria prossimo al finimento di sua natural vita; onde soleva dire, che si stimava mancante al Mondo, come dominato da quattordici Climaterici, che pur si verificavano, contandosene undici nell' età sua di settanta sett' anni, numero formato di settenarj; Altro Climaterico s'avvertiva, sendo egli il centesimo settimo nella Serie delle Persone, Vescovi di Vercelli (posto ch' il Cardinale Gio: Stefano Ferrero facci un sol Personaggio, come s'è dubitato nel Discorso Nonagesimo ottavo.

s Tab. Eccl. Vercell. in Arch. Episc.
t Ex Tabu: Publ. recept. per Paulum Alc. Canc. Curiæ Epis. Verc. die 20. *Nou.* 1647.

vo.) Indi pur il decimo terzo s'attendeva, mentre si dimostrava di trenta sett'anni di Vescovato, e Cura Pastorale; & il quarto decimo Climaterico veniva compirsi, essendosi all'hora ne gl'anni mille seicento quaranta sette. Da qual verità non si scostò in fatti, mentre contandosi i giorni lunari, si giustifica pontualmente il tutto. E però gionto nell'età d'anni settanta sette, & di Vescovato trenta sette, nel terzo giorno di Genaro del mille seicento quarant'otto rese felicemente lo Spirito suo a Dio.

Non si mancò di celebrarsi le convenienti Essequie, con solenne Funerale, sendovi assistente Monsignor Don Antonio Tornielli Vescovo di Novara, e giontamente Don Gioanni Gildebia Spagnuolo, Cavaliere di San Giacomo, e Governatore di Vercelli per Sua Maestà Cattolica 'col seguito della Nobiltà, e miglior parte del Popolo Vercellese.

Recitatosi dunque l'Officio de' Morti dalli Religiosi Regolari, a vicenda, con le convenienti Cerimonie; indi doppo il recitamento di Funebre Oratione, degnamente fatto da uno de' più ingegnosi Seminaristi, hora Religioso Cappuccino, col Nome di

Frà

Frà Fedele da San Germano nel Vercellese, si fù levato il Corpo nella Sala Maggiore del Vescoval Palazzo; indi a sodisfattione della Città, processionalmente portato, seguito altresì da numero di Poveri, che riguardando la mancanza di Monsignor Goria, maggiormente riconoscevano le miserie loro, come abbandonati da chi li sovveniva con ogni generosa pietà. Gionto poscia il Clero Secolare, e Regolare nella Chiesa Cathedrale, ed ivi, nello spatio maggiore posato il proprio Cadavero, e fattegli altra Oratione delle lodi dovute a sì meritevole Prelato; indi con funebri canti, flebili voci, ed universal mestitia ne fù fatto honorevole Deposito; Traportato poscia il medesimo proprio Cadavero nel già detto Luogo di Villafranca (conforme pur sue ultime dispositioni) si fù colà, con simili rinovate pompe, e mesti apparati, nella Chiesa di Sant' Elena, depositato, appostavi la seguente Iscrittione.

Hic iacet JACOBUS Episcopus Vercellen.
In hoc Pago natus,
Qui in laboribus, à juventute sua
Tandem Orationibus piorum se commendans.
Obivit in Domino

Die

Die III. Januarij M. DC. XXXXVIII.
Anno ætatis suæ LXXVII.
Episcopatus verò XXXVII.

Il Capitolo de' Canonici della medesima Chiesa Cathedrale di Sant' Eusebio, per atto di conformità, alle dispositioni de' Concilj Provinciali di Milano, vi spedì in prontezza i dovuti avvisi al Signor Cardinale Cesare Monti Arcivescovo di Milano, e giontamente al Capitolo della medesima Metropolitana Chiesa, come altresì a ciascuno de' Vescovi, e Capitoli delle Chiese Cathedrali delle Città comprese nella stessa Provincia di Milano, ricevendosene proportionate risposte di Christiana pietà, concernente il suffragar l'Anima di sì amato Pastore con Orationi, e Santi Sacrificj. Simil avviso fù altresì dato a ciascuno de' Vicarj Foranei della medesima Diocesi di Vercelli, che con pari carità invitarono i Rettori delle Parrocchiali, i Sacerdoti, e Chierici, respettivamente, sotto la loro Direttione, a conformarsi in atto di pari suffragio.

E' conveniente l'accennare, come persuadendosi Monsignor Goria veder effetti di quiete, e cessamento di controversie, che non solo a memoria d'Huomo, mà ancora

per antiche Traditioni, si viddero sempre eccitate trà li due Capitoli delle Chiese Catedrali di Sant' Eusebio, e di Santa Maria Maggiore in Vercelli, mediante l'unione della medesima Chiesa, e Capitolo di Santa Maria all' istessa Cathedrale di Sant' Eusebio, procurasse perciò disporre i medesimi Canonici, e Capitolo di Sant' Eusebio a tal' effettuatione, che pur riuscì, mediante l'interpositione, e formal esecutione de' Patti, e Conventioni espresse, e come per Atto publico ugualmente ricevuto dalli Consecretarj della Vescoval Curia di Vercelli Paolo Alciati, e Vercellino Bellino, li dodici del mese d' Agosto, l'anno mille seicento quaranta quattro; Confermate poscia per Autorità Apostolica, come per Bolla Pontificia spedita in Roma li vintisei del mese di Decembre del medesimo Anno mille seicento quaranta quattro.

In tal conformità dunque s'aggiuntò esso Capitolo di Santa Maria, composto d'otto Canonicati, con una Dignità, chiamata Mazarato, ò sij Maggiorato, astratto dal nome, Cantor Maggiore, al medesimo Capitolo di Sant' Eusebio, & ciò nell' hora del Vespro, in giorno di Venerdì, li tredici del mese d'

Apri-

Aprile l'anno mille ſeicenro quaranta ſei.

Trà le miſerie proprie della medeſima Città di Vercelli pratticate ne' tempi dell' iſteſſo Monſignor Veſcovo Goria, furono i due Aſſedj ſeguiti già con l'Armi del Rè di Spagna; De' quali, uno ſi verificò nell' anno mille ſeicento diecisſette, che pur durò dalli vintiquattro di Giugno, giorno precedente la Solennità del Corpus Domini, per ſino li vintiſei di Luglio, giorno feſtivo di S. Anna, e come s'è detto. L'altro poſcia hebbe il ſuo effetto nell'Anno mille ſeicento trent'otto, e che durò dalli vintiſette di Maggio, per ſino li ſei di Luglio; Di che nel ſeguente Diſcorſo ſi fà qualch' eſpreſſione. E tanto per hora.

JACOBUS GORIA EPISCOPUS VERCELLARUM.

ANNAGRAMMA.

O' VISCERA, CIBUS, SALUS, AMORVE POPULI.

EPIGRAMMA.

SI Gregis in teneri dominatur corde quieto
Intima, quem veluti viſcera Paſtor amat.
Militibus, ſi Vita Ducis penetralibus imis
Pectoris inſideat, corque, animumque nocent.
Quid Vercellenſes, quos uſque ad Sydera tollis,
Quos omnes toto ex robore cordis amas.
Quidni conjunctis exclament vocibus omnes
O' CIBUS, O' POPULI, VISCERA, AMORVE SALUS.